

**Patto per lo sviluppo della Regione Molise – Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020
Delibera del CIPE 10 agosto 2016, n. 26. – Linea d'intervento “Programma integrato
per lo sviluppo e la promozione del turismo” Azione “Molise Archeologico.
Deliberazione della Giunta Regionale n. 172 del 25 febbraio 2018.**

**Venafro (IS) – Teatro e Domus
Attività di scavo, restauro e allestimento didattico per la fruizione pubblica del sito
Importo progetto € 550.000,00**

NOTA del Responsabile Unico del Procedimento
relativa alla progettazione esecutiva

L'appalto di cui all'oggetto è relativo agli interventi di restauro e allestimento didattico per la fruizione pubblica e sono da realizzare nell'area del “Teatro” e nelle aree delle “Domus” di Via Carmine, rispettivamente ubicate al numero civico 2 e 10. Nello specifico verranno realizzati lavori di ripulitura e recupero dell'area verde, preparazione per indagini e scavo archeologico, recupero del manufatto esistente all'interno dell'area del teatro con la realizzazione di servizi igienici ed infine la sistemazione dei percorsi di visita e l'allestimento didattico

L'importo totale dell'appalto è di €. 415.321,59 (quattrocentoquindicimila_trecentoventuno/59) oltre IVA per cui l'importo soggetto a ribasso, decurtato degli oneri della sicurezza pari ad €. 14.254,88 e delle somme per lavori da realizzare con mano d'opera in economia pari a €. 25.104,40 – di cui €. 5.259,02 per utili dell'impresa e spese generali - è pari ad €. 381.221,33 (trecentottantunomiladuecentoventuno/33).

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 148, comma 1, del D.Lgs. n. 50/2016, l'affidamento congiunto delle lavorazioni appartenenti alle categorie **OG 2, OS 25 ed OS 24** è motivato, nel caso specifico, considerata la natura dei luoghi e gli interventi da porre in essere, dalla necessità di assicurare durante tutte le fasi esecutive degli interventi specifici delle categorie previste, una stretta interconnessione ed in particolare tra gli interventi di scavo archeologico ed il consolidamento e restauro delle strutture di beni immobili del patrimonio culturale di interesse storico – artistico – archeologico ed etnoantropologico.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 216, comma 14 del “Codice dei contratti” e dell'articolo 61, comma 3, del Regolamento e in conformità all'allegato “A” al predetto regolamento, i lavori sono classificati nella categoria di opere generali – **OG 2 – Restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela ai sensi delle disposizioni in materia di Beni Culturali e Ambientali, nella classifica I.**

La categoria prevalente, il cui importo, al netto dell'importo della categoria scorporabile, ammonta a €. 239.572,82.

In relazione all'articolo 147 del Codice dei contratti pubblici, la scheda tecnica (comma 2 dello stesso), è finalizzata all'individuazione delle caratteristiche del bene oggetto di intervento e descrive gli aspetti di criticità della conservazione del bene culturale.

L'affidamento dei lavori riguardanti i beni culturali, è disposto, di regola, sulla base del progetto esecutivo.

La progettazione esecutiva può essere omessa nelle seguenti ipotesi:

a) per i lavori su beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico, artistico o archeologico, allorché non presentino complessità realizzative, quali ad esempio la ripulitura ed altri interventi che presentano caratteristiche di semplicità e serialità;

b) negli altri casi, qualora il responsabile unico del procedimento, accertato che la natura e le caratteristiche del bene, ovvero il suo stato di conservazione, sono tali da non consentire l'esecuzione di analisi e rilievi esaustivi o comunque presentino soluzioni determinabili solo in corso d'opera, disponga l'integrazione della progettazione in corso d'opera, il cui eventuale costo deve trovare corrispondente copertura nel quadro economico.

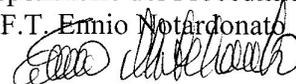
Ricorrendo, nel caso specifico, le condizioni che determinano la preventiva ripulitura dell'area e delle porzioni circoscritte (ima cavea e summa cavea) oggetto di indagine preliminare e scavo archeologico, gli interventi di recupero e restauro delle strutture murarie e le opere manutentive di quelle a vista da porre in essere a tutela del bene; risulta la progettazione esecutiva mancante di particolari approfondimenti che verranno valutati in seguito alle risultanze delle indagini preventive relative agli scavi da attuare.

La relazione allegata a firma della Dott.ssa Maria Diletta Colombo, Responsabile Scientifico dei lavori, illustra a grandi linee l'intento progettuale che nel corso di esecuzione troverà applicazione e approfondimenti tali da indirizzare i lavori alla tutela e valorizzazione del bene.

Isernia 04 ottobre 2018

Il Responsabile del Procedimento

F.T. Emilio Notaridonato



Venafro (IS) – Teatro e Domus
Attività di scavo, restauro e allestimento didattico per la fruizione pubblica del sito

1. Cenni storici

L'alta valle del Volturno, delimitata dal massiccio del Matese a sud-est e dalle Mainarde ad est, costituisce il settore più occidentale del Sannio pentro e in esso la piana di Venafro rappresenta la via d'accesso preferenziale al Sannio dalla Campania e dal Lazio. Il centro si connota quindi, fin dai tempi più antichi, come punto di primaria importanza strategica e commerciale. Non si può stabilire con esattezza il momento in cui ha avuto origine l'insediamento sulle pendici del monte S. Croce, anche se la presenza, ai piedi della montagna, di un santuario frequentato almeno a partire dal IV secolo a.C., deve aver influito notevolmente sullo sviluppo del centro. Di questo luogo di culto è visibile solo parte di un terrazzamento in opera poligonale, individuato a monte della città moderna, in una posizione fortemente dominante sulla piana. All'inizio del III secolo a.C., alla fine delle guerre sannitiche, Venafro si presenta come il centro principale di questo settore della valle del Volturno ed entra nel sistema amministrativo romano, come *praefectura*, intorno alla metà del secolo. Continua a svilupparsi nel corso del I secolo a.C. e raggiunge il momento di massimo splendore con la deduzione della colonia augustea, probabilmente nel 14 a.C. Si ha allora una ristrutturazione urbanistica secondo un sistema di assi stradali ortogonali e la costruzione dei più importanti edifici pubblici e privati.

L'abitato di Venafro, sviluppatosi sempre nel medesimo sito a partire dalla sua origine sannitica, ha visto il suo momento storico più significativo nella deduzione di una colonia militare da parte di Augusto; le trasformazioni subite dall'insediamento in quell'occasione sono state tanto marcate e tanto significative in rapporto all'identità della popolazione, che sono sopravvissute fin ai nostri giorni non solo come resti di monumenti, ma come linee guida dello sviluppo urbanistico della città e caratteristiche vitali dell'abitato attuale.

Il teatro romano di Venafro si trova sulle pendici del monte S. Croce, in posizione dominante sulla città. Il primo impianto dell'edificio non è certamente posteriore alla prima età augustea: esso venne costruito con una gradinata addossata al pendio della montagna e comprendeva l'*ima* e la *media cavea*, le parti inferiori della gradinata, separate da un passaggio semicircolare (*praecinctio*); la scena, non ancora completamente riportata in luce, doveva essere rettilinea mentre, come coronamento, l'edificio doveva avere un portico.

La struttura è in opera reticolata con testate dei muri e ghiere degli archi in blocchetti di calcare, secondo una tradizione tardo-repubblicana; la decorazione architettonica, in parte recuperata grazie al ritrovamento dalle vicine terme di S. Aniello, era in marmo bianco; le pareti, affrescate o rivestite di marmi policromi.

Nel corso del tempo, il teatro fu oggetto di diversi interventi e ristrutturazioni: ad un momento successivo, ma ancora nell'ambito del I secolo d.C., va infatti attribuito un ampliamento, con la costruzione della *summa cavea*, la parte più alta della gradinata, sostenuta da un robusto sistema di costruzioni che avevano anche lo scopo di contenere il terreno alle spalle del teatro. In questo intervento venne utilizzata la stessa tecnica, l'opera reticolata, ma con elementi di calcare e tufo alternati a formare semplici motivi decorativi.

Alla fine del I secolo d.C. risale anche la costruzione dei *tribunalia* e delle relative scale di accesso. Successivamente il piazzale occidentale venne occupato da un portico su colonne anche di stucco e nel II secolo d.C. venne costruito, immediatamente a ovest del monumento, un emiciclo in laterizi, grande ninfeo, collegato alle strutture del teatro stesso: un intervento più tardo riguarda la

realizzazione di impianti idraulici, nel settore occidentale, finalizzati all'allestimento di giochi d'acqua nell'orchestra. A tal fine l'orchestra era stata delimitata da un alto parapetto, mentre all'interno della parte occidentale vennero costruiti un apparato conduttore per l'acqua e le cisterne necessarie allo scopo.

Il gravissimo terremoto che devastò Campania e Sannio nel 346 d.C. dovette essere una causa determinante dell'abbandono del teatro: fu probabilmente in seguito a questo evento che venne smantellata una parte della decorazione architettonica e scultorea, certo con l'intenzione di procedere al più presto a un restauro. Questo, però, non fu più possibile per il consolidarsi della crisi del mondo antico: il teatro perse rapidamente la sua funzione già intorno al V secolo e alcune parti del monumento vennero riadattate per essere utilizzate come ricoveri e abitazioni private.

2. Il monumento oggi

Il complesso comprende l'edificio teatrale ed un secondo edificio, molto probabilmente un ninfeo, che si collega alle strutture del teatro senza soluzione di continuità. Nel corso del tempo sono state eseguite varie campagne di scavo, in maniera molto discontinua, che hanno rimesso in luce il complesso solo parzialmente. Se ne è potuto riconoscere l'impianto generale, stabilendo una fondamentale successione di fasi:

- età augustea: primo impianto del teatro, comprendente ima e media cavea;
- I sec. d.C.: ampliamento (costruzione della summa cavea e dei tribunalia);
- età antonina: costruzione di un grande emiciclo in laterizi, immediatamente ad ovest (ninfeo?);
- successivo adattamento dell'orchestra per la realizzazione di giochi in acqua;
- IV secolo: gravissimi danni dovuti, a quel che sembra, al terremoto del 346 e successivo abbandono;
- V-VI secolo: riutilizzo di alcune parti del teatro come ripari e abitazioni.

3. Il progetto

Il progetto, che vuole valorizzare la realtà della città romana, si articola nei seguenti ambiti:

3.1. Il complesso del teatro romano

- Si deve ultimare lo scavo tanto nella *summa cavea* quanto quello dell'area in corrispondenza dell'orchestra, dell'*ima cavea* e in minor modo della parte inferiore della *media*; se le condizioni lo permetteranno deve essere indagato anche il cosiddetto ninfeo, già parzialmente riportato in luce. Si prevede di ripristinare la fondazione dei blocchi della *media cavea*, ora gravemente danneggiata, ma integralmente rilevata al momento dello scavo. Si dovrà pure realizzare un percorso di visita, con opportuni sussidi didattici e, ove necessario, passerelle e indicazioni di percorso. Andrà realizzata una struttura di servizio per il personale di custodia, con la realizzazione di servizi igienici.

Lo scavo previsto interesserà 1) l'*ima cavea* per una superficie pari a circa 600 metri quadrati (30,00 x 20,00); 2) la *summa cavea* per una superficie pari a circa 360 metri quadrati (90,00 x 4,00); 3) la *media cavea* per una superficie pari a circa 1000 metri quadrati.

Ovviamente le attività di scavo programmate potranno subire variazioni sulla base delle necessità stratigrafiche e scientifiche che si presenteranno in corso d'opera.

L'intervento andrà completato con il restauro ed il consolidamento delle strutture murarie e dell'eventuale materiale recuperato dallo scavo, la pubblicazione scientifica dei lavori e la produzione di materiale divulgativo, didattico e promozionale, cartaceo e multimediale.

3.2. Via Carmine 10: isolato della città romana.

Tutta la parte dell'isolato moderno non occupata da costruzioni subì uno sbancamento parziale negli anni Sessanta, che rimise in luce la parte superiore di strutture romane. Venne iniziato lo scavo, nell'angolo nord-occidentale, rimettendo in luce grandi ambienti con belle pavimentazioni a mosaico ed affreschi di III stile, in gran parte recuperati nel corso dello scavo; le strutture riportate in luce finora, non permettono di precisare meglio la natura dell'edificio, che si configura comunque come una struttura di rilievo della Venafro romana.

Lo scavo si interruppe dopo le prime campagne, ma dal momento che le strutture antiche continuano in sezione in direzione dell'area utilizzata attualmente come campo giochi della sede scout saranno condotte campagne di prospezioni non invasive al fine di valutare la possibilità di avviare una campagna di scavo.

Particolare attenzione andrà posta al restauro delle strutture e soprattutto delle pavimentazioni e degli affreschi; lo scavo dovrà essere protetto con nuove coperture e, vista la presenza estesissima di piani pavimentati, è necessario progettare e realizzare un percorso di visita attrezzato, su passerelle.

3.3. Via Carmine 2

E' stata rimessa in luce parte di una struttura residenziale con affreschi parietali e pavimentazioni in cementizio e tessellato, utilizzata almeno fino al IV secolo, oltre ad una seconda area con resti di abitazioni altomedievali. Nelle aree libere circostanti (attualmente occupate da orti), va prevista una campagna di prospezioni non invasive in modo da valutare l'opportunità di ampliare gli scavi e, eventualmente, procedere all'esproprio (la fascia corrispondente all'acquedotto, dovrebbe essere stata a suo tempo espropriata dall'Ente gestore dell'acquedotto stesso, all'epoca la cassa del Mezzogiorno, oggi Regione Campania).

Particolare attenzione andrà posta al restauro delle strutture; lo scavo dovrà essere protetto con coperture e reso fruibile realizzando un percorso di visita attrezzato, su passerelle (o che comunque tenga conto della presenza di dislivelli e pavimentazioni *in situ*). L'allestimento dell'area comprenderà la sistemazione del lato su via Carmine, con la realizzazione dell'accesso e di un punto di accoglienza per i visitatori.

E' opportuno valutare, una volta effettuata la documentazione delle strutture emerse nella porzione meridionale dell'area, la possibilità di rinterro e, dal momento che questa porzione di scavo conserva strutture murarie che continuano dal lato opposto dell'attuale via Carmine, è opportuno ripulire dalle sterpaglie anche l'area compresa tra via Carmine e via Licinio, documentare le strutture e procedere eventualmente al rinterro.

Campobasso 26 settembre 2018

IL RESPONSABILE SCIENTIFICO

Dott.ssa Maria Diletta Colombo

Maria Diletta Colombo